

MARIA, MADRE DI DIO | gennaio 2024

I PASTORI TROVARONO MARIA E GIUSEPPE E IL BAMBINO E SE NE TORNARONO GLORIFICANDO E LODANDO DIO

Un Nuovo Inizio con Maria, nel segno della Pace e grido di Speranza! Maria, la Madre, Colei che ha detto sì a Dio è diventata la *prima dimora* di Dio tra noi. Colei che 'custodiva tutte queste cose meditando nel suo cuore', "fa memoria viva",



Maria custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore

richiama continuamente alla mente e al cuore la Parola-Dabar-Logos (Vangelo). La Benedizione, invocata, non è una formula magica, né tanto meno una serie di parole vuote e rituali, ma il rivelarsi di Dio al Suo popolo per farlo 'risplendere del Suo volto' (Prima Lettura). Gesù, Figlio di Maria, è il Figlio di Dio, causa e ragione della nostra figliolanza, adozione a figli: il Figlio è tra noi per renderci pienamente 'figli del Padre' (Seconda Lettura).

L'eterno Figlio di Dio nasce da Donna, nel nostro tempo per donarci, misericordia, pace e salvezza. La Liturgia di questo primo dell'Anno 2024 pone al centro il 'Figlio di Maria', piuttosto che Maria: nella prima Lettura il nome del "Signore" è al centro dell'Agire divino; la seconda Lettura afferma solennemente che la Salvezza è operata da Cristo, "nato da Donna"; il Vangelo, nomina Maria e si concentra sul 'Nome' di Gesù! Il ruolo centrale di Gesù, (è la retta Cristologia a fondare la Mariologia!), non sminuisce la relazione della Madre con il Figlio, perciò onorando Lei, Cristo è glorificato. Il Figlio di Dio è tra noi per mezzo di Maria, la Madre, per renderci pienamente 'figli del Padre'. Entriamo nel dono e nella responsabilità di questo Nuovo Anno con l'atteggiamento silente, obbediente e accogliente di Maria che "serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore".

Con Maria un Nuovo Anno di pace, di amore e fratellanza universale. Ci benedica il Signore e ci custodisca, faccia splendere per noi il Suo volto e ci conceda pace.

La prima Lettura ci vuole insegnare che prima del nostro impegno, al nuovo anno necessita la 'benedizione' di Dio! Anche la seconda Lettura ci vuole assicurare che sentirsi e scoprirsi figli di Dio, in Gesù, dona luce, serenità e pace nel trascorrere veloce ed inesorabile del tempo! Nel Vangelo, infine,

a guidarci in questo Nuovo Anno nella ricerca di Gesù e della Pace saranno l'atteggiamento pensoso e meditativo della Vergine Madre e lo stupore dei Pastori e la meraviglia di quanti hanno visto il Bambino e udito tutto quello che si è detto di Lui!

Il vero Natale, quello del Figlio di Dio, "nato da donna", cambia i principi e i criteri della storia, sociale e religiosa: gli ultimi diventano i primi Testimoni e i primi Missionari del Vangelo della vera gioia e della vera pace e della Salvezza!

I^a Lettura Numeri

6,22-27 **Ti benedica il Signore**

e ti custodisca, faccia risplendere per te il Suo volto, ti faccia grazia e ti conceda pace

Il Libro dei Numeri, il cui nome si riferisce ai censimenti delle tribù, alle liste di città, di offerte, di sacrifici, di feste e di bottino, parla dei quarant'anni della peregrinazione degli Israeliti attraverso il deserto, dal Sinai fino a Moab. Il nome giudaico del Libro è, infatti, "Bamidbar", "nel deserto". Questo Brano riporta l'antica Benedizione che i Sacerdoti impartivano sul Popolo la sera delle solennità liturgiche, e in modo speciale nella festa dell'Anno Nuovo. La triplice formula specifica i doni/beni che Dio concederà al Popolo, se cammina alla Sua presenza: la benedizione (benevolenza), la protezione (favori divini), la luce (salvezza) e la pace (shalom pienezza di tutti i doni)! La benedizione non è un semplice "dire-bene", ma indica l'iniziativa divina che promuove attivamente un bene, la vita! Si dice innanzitutto di Dio perché è Lui che ha creato e fa esistere l'uomo, ricoprendolo di beni. Il "benedire" degli uomini - creature è soltanto un atto di riconoscimento del bene che è dato da Dio e così, il benedire, diventa sinonimo di ringraziamento e di lode. La benedizione culturale che Dio stesso ordina, per mezzo di Mosè, ai sacerdoti d'Israele di pronunciare sul popolo, è articolata in tre momenti fondamentali: "Ti benedica il Signore (v 24a) e ti custodisca" (v 24b). Dio accresca la vita in te e la preservi con la sua custodia divina da ogni insidia maligna e da ogni minaccia; "Custodire" (smr che si traduce anche "sentinella") dice tutta la cura amorosa con cui il Signore assiste in ogni istante il Suo popolo, vigila e veglia sulla sua sicurezza come sentinella e lo custodisce, allontanando da lui ogni minaccia, ogni pericolo e ogni nemico.

Il Signore faccia risplendere per te il Suo volto e ti faccia grazia (v 25): Dio ti mostri un volto sempre sorridente che ti dona gioia e vita (cfr Salmo 4,7) e mai uno sguardo severo e minaccioso (cfr Salmo 34,17); Dio sia sempre accogliente con te, ti ascolti e ti esaudisca in ogni tua supplica, ti usi tutta la Sua misericordia, tutto il Suo amore e tutto il Suo perdono;

“Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace” (v 26): Il Signore fissi su di te il Suo sguardo di amore fedele e ti faccia oggetto della Sua premura concedendoti l’assoluta integrità vitale e la pienezza di ogni bene: pace/Shalom. “Così porranno il mio nome sugli Israeliti e lo li benedirò” (v 27): dunque, la fonte della benedizione è il santo Nome di Dio che si pone (si dona) sugli Israeliti, non le parole pronunciate dai sacerdoti che hanno solo il compito di porre sul popolo la grazia di questo Nome divino.

Salmo 66 Dio abbia pietà di noi e ci benedica

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, Dio, ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*

Canto e invocazione della benedizione di Dio che è la sua vicinanza, la sua presenza, il suo amore, il suo giusto e misericordioso giudizio. La preghiera inizia invocando la benedizione di Dio su Israele, perché tutte le nazioni possono riconoscerci un messaggio di salvezza universale (cfr. la Prima Lettura, Nm. 6,22-27). Tutti i popoli della terra, infatti, sono invitati a riconoscere la giustizia di Dio nel Suo governare il mondo e nel Suo offrire la salvezza a tutti Noi, all’inizio di un nuovo anno, invochiamo la benedizione di Dio, presentando a Lui e ponendo nelle Sue mani tutta la nostra esistenza: il nostro passato da purificare, il nostro presente da rendere fecondo di amore, il nostro futuro da illuminare con la luce della speranza!

2^a Lettura Galati 4,4-7

Gesù nato da donna e nato sotto la Legge per riscattarci e liberarci dalla Legge

L’Epistola, composta tra il 56/57 e scritta da Efeso, è indirizzata ai Cristiani della Galazia e tratta della libertà acquistata da Cristo sulla Croce e che i Galati, ‘stoltamente’ (3,1), cercano di scambiare e

barattare con l’osservanza delle prescrizioni della Legge. L’Apostolo denuncia questo loro tentativo e bolla questa loro situazione come vera schiavitù. La Legge - argomenta Paolo - ha un suo preciso ruolo (compito) nell’Economia della Salvezza, in quanto, ci difende e ci custodisce in attesa della Fede (3,20); svolge il compito del pedagogo che guida e protegge il ‘bambino’ nel suo crescere finché non giunga il compimento della promessa. La Promessa, fatta ad Abramo, infatti, prosegue Paolo, è anteriore alla Legge la quale è stata data ed è intervenuta solo quattrocentotrenta anni dopo (3,17)! Questa, perciò, non può abolire e annullare il Testamento più antico

fondato sulla Parola data da Dio ad Abramo e che esige, perciò, la fede in quella Promessa che si attua mediante la fede in Cristo. In ragione di quanto argomentato, conclude, Paolo, coloro che sono stati battezzati in Cristo si sono rivestiti di Lui e, perciò, tutti sono diventati “uno in Cristo Gesù e non c’è più Giudeo né Greco, non c’è schiavo né libero, non c’è maschio né femmina” (3,28).

Il brano odierno è preso dal capitolo 4

che continua a trattare gli effetti efficaci della salvezza come dono che proviene dalla fede, ricorrendo all’esempio (immagine) del fanciullo che è ancora incapace di ereditare i benefici del testamento a causa della sua giovane età. La Legge, dunque, possiamo somigliarla e paragonarla all’azione del tutore che custodisce l’eredità promessa in nome del figlio minore, incapace, perciò, di ereditare i benefici del testamento a causa della sua minore età e che a causa di questo “non è per nulla differente da uno schiavo, pure essendo padrone di tutto; ma dipende da tutori e amministratori, fino al termine stabilito dal Padre” (4,1-3). Ora, che è giunta la pienezza del tempo, la situazione è radicalmente cambiata, perché Dio ha compiuto la Storia della salvezza, iniziata con le promesse antiche, e ci ha mandato e donato il Figlio, nato da donna e sotto la Legge, per riscattarci dalla legge e perché in Lui ricevessimo l’adozione a figli (vv 4-5). “Nato da donna”: un modo comune giudaico di dire per indicare l’appartenenza all’umanità e costituisce l’unico riferimento mariano



delle Lettere paoline circa Maria, quale Madre di Gesù. “Nato sotto la Legge”: Gesù è un Ebreo, soggetto all’osservanza delle prescrizioni mosaiche; l’espressione evidenzia anche le coordinate storico-religiose del Figlio.

“E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del Suo Figlio, il quale grida: *Abbà! Padre!*” (v 6). È lo Spirito a rendere presente il Figlio nel ‘cuore’ dei credenti che “grida” *insieme/con*, o *per /in* loro: *Abbà, Padre!* Se rimane una differenza tra il Figlio e i figli adottivi, se è vero che il solo Unigenito può chiamare *legittimamente* Dio, “Padre” (termine che esprime il rapporto *intimo* e *naturale* tra il padre e il proprio figlio), il Dono dello Spirito del Signore, però, rende possibile e realizza l’adozione (la *figliolanza adottiva*), che rende presente *nel cuore dei fedeli* il Figlio e che *permette* di ‘gridare’, *insieme con/per/in* Lui, “Abbà”. “Quindi, non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (v 7).

Sei divenuto per grazia, per progetto misericordioso del Padre, mediante l’obbedienza e il sacrificio del Figlio, “figlio di adozione” e “coerede per grazia”, perciò, non puoi più pretendere e accampare opere meritorie derivanti dall’osservanza della Legge, dalla quale sei stato liberato da un Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge per svincolarti dalla Legge e ricevere l’adozione a figli. Possiamo sintetizzare teologicamente così: *noi liberati dalla schiavitù del peccato, siamo stati resi figli nel Figlio e nel Suo Spirito*. Il dono divino dell’adozione e della figliolanza divina, libera il cuore dalla paura di Dio e rende l’animo aperto e capace di sentire e invocare Dio come Padre.

Vangelo Luca 2,16-21 **Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore**

Il brano, contemplato nella Celebrazione dell’Aurora di Natale, ora si completa con la figura di Maria nella Sua contemplazione prioritaria e fondamento stesso della testimonianza dei pastori che evangelizzati si fanno evangelizzatori. Testimonianza e contemplazione non sono separati, ma uniti anche se è chiaro che la contemplazione (ascolto) è il fondamento e la fonte di ogni evangelizzazione e testimonianza: *se non contemplo, non potrò mai testimoniare, e se non ascolto cosa, potrò mai annunziare? Seguirò l’esempio di Maria, il modello di fede per chi vuole diventare vero discepolo del Figlio*



e i Pastori, chiamati ad essere i primi gioiosi testimoni e annunciatori della rivelazione del Figlio di Dio, il Salvatore.

“Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore” (v 19).

“Custodire”, *synterein*, esprime “un *salvaguardare* diligente”, “*lo scrutare attento e penetrante*” (proprio delle sentinelle), l’immergersi completamente nelle Parole/eventi (*Remata*), che accadono e che sono accaduti, senza distrazioni e frettolose conclusioni! Maria “*riconsidera*” più volte la Parola, fino a coglierne l’armonia dei gusti e assorbirne tutte le energie, per farsi assimilare da Essa. “Custodiva” (*syntereo*): esprime l’atteggiamento di *ricerca* permanente e continua (tempo *imperfetto*), che richiede perseveranza e diligenza per non lasciar cadere nessuna parola nel vuoto, e di *osservazione* penetrante, espressa dalla preposizione verbale ‘*syn*’, che richiede attenzione costante, fedeltà convinta e

obbedienza totale. “Meditare”, (*syballein*: *unire*), confrontare *attentamente*, ricomporre e far combaciare *armonicamente* tutti i tasselli (mosaico) degli accadimenti (parole e ed eventi) personali con la Parola di Dio nella propria esistenza. Il cuore come *laboratorio* per far combaciare la propria vita,

nell’obbedienza e nell’*auto-consegna* di sé, con il disegno e piano di Dio! “*Meditandole nel suo cuore*”: questo secondo verbo ‘meditare’ (*sybàllo*) descrive il cuore di Maria, il suo stato d’animo permanente, aperto e accogliente, capace di una riflessione profonda, abituale e continuativa, impegnata a voler “tenere insieme”, “confrontare”, di unire due o più cose, nell’intimo (cuore) della sua persona, in vista e con lo scopo di ottenere una sintesi, la visione e la conoscenza piena del piano di Dio su di lei e su tutti i suoi simili, suoi fratelli che diventeranno, sotto la Croce, suoi figli! **Nel cuore**: non è *kardia* come momento affettivo ed emotivo, ma indica la totalità della persona nella concretezza delle sue scelte, nella libertà di decisione e attualizzazione di quanto liberamente e coscientemente si è scelto. *Nel Cuore!* È il cuore il luogo di questa custodia: tutta la persona, tutta la vita di Maria, dunque, è mossa e plasmata dal tesoro che custodisce, che medita, che la fa crescere e la fa progredire nella comprensione piena del progetto di Dio su di Lei e sull’intera Umanità. Bisognava far silenzio, perché in Lei potesse risuonare il Verbo, perché Ella potesse cominciare a cogliere il senso profondo e salvifico (misterioso) della Parola/Avvenimento. Il Vangelo, in seguito, ci

dirà quanto anche Ella, la vergine Madre, dovrà per comprendere pienamente tutta la volontà di Dio, che sarà compiuta quando Ella, Madre, con il cuore trafitto da una spada, dai piedi della croce, volgerà il suo sguardo sul Figlio, crocifisso e morente, che la rende Madre di tutti noi peccatori.

Giuseppe, Custode silenzioso e fedele del Mistero Accanto a Maria e al Bambino: Egli è colui che si assume la responsabilità dell'altro, che si prende cura delle due persone che Dio gli ha affidato; diviene il vero modello della paternità. Accoglie la rivelazione angelica senza batter ciglio, accoglie Maria come sua sposa e come Vergine

Madre, la sostiene nel viaggio verso Betlemme, le è accanto nel parto, nell'angosciosa fuga in Egitto, nella presentazione al tempio e nella ricerca affannosa dello smarrimento e ritrovamento, di Gesù! Egli è uomo forte, dalla personalità solida e cosciente, è il punto di riferimento e fonte della comunione familiare, il sostegno affettivo ed economico della sua famiglia.

È l'uomo giusto, fedele, amabile e soprattutto obbediente a Dio e al Suo disegno su di lui, su Maria e su 'quel' Figlio a lui affidato!

I Pastori, disprezzati per il loro mestiere, odiati per i continui sconfinamenti, quando il pascolo diventava scarso, in terreni coltivati, ritenuti "empi" e "impuri" perché non riuscivano ad osservare le abluzioni di rito, povera gente e senza un futuro certo e rassicurante. Proprio questi accolgono l'annuncio che viene da Dio, e incoraggiandosi a vicenda e sostenendosi reciprocamente si mettono in cammino verso Betlemme, nonostante non conoscano il luogo preciso ed esatto dove si trova il posto in cui poter incontrare il Bambino. Sono proprio questi Pastori, modelli di fede, che attraverso le parole dell'Angelo, sentono una propria e vera chiamata (vocazione) personale e insieme comunitaria: "Andarono senza indugio; trovarono Maria e Giuseppe e il bambino nella mangiatoia" (v 16); "riferirono ciò che del bambino era stato detto loro dall'angelo del Signore" (v 17) e, poi, "se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto" (v 20). Il loro slancio di fiducia nell'annuncio angelico, la loro risposta alla chiamata, la loro prontezza a partire senza indugio nel cuore della notte, il loro mutuo incoraggiamento a raggiungere un luogo sconosciuto, la loro fede, sono stati ricompensati abbondantemente: insieme al bambino, trovano i Genitori, ai quali, con

ammirazione, raccontano quanto era stato loro annunciato. I Pastori hanno ascoltato il messaggio, hanno creduto le parole, hanno risposto con prontezza, ora, tornano 'cambiati' dentro da tutto quello che avevano udito e visto. Lodano, glorificano Dio, annunciando a loro volta, con stupore e meraviglia, quanto hanno visto e udito da quel Bambino, in fasce, in una mangiatoia affidato alle cure materne e paterne di Maria e di Giuseppe! Questi fortunati Pastori sono diventati modelli di fede e di missione per noi! L'annuncio porta all'ascolto, l'ascolto alla missione: chi ha udito, chi ha visto si fa portatore ai fratelli dell'annuncio ricevuto e accolto.



I Pastori fanno ritorno alle proprie mansioni ma in modo diverso: sono ricolmi di gioia e di fiducia nuova perché hanno 'incontrato' Gesù e per questo lodano Dio! Tutti coloro che incontreranno Gesù e saranno da Lui guariti e salvati, proveranno la stessa gioia che si esprimerà nella lode (cfr

Lc5,26;18,43;19,47;24,53; At 2,47; 3,8).

La Circoncisione e l'Imposizione del Nome Gesù, Jhwh salva (v 21)

Dopo otto giorni i genitori compiono quanto la Legge prescriveva e nella carne di Gesù viene impresso il segno dell'Alleanza. Luca però sembra voler dare più importanza e richiama la nostra attenzione sull'imposizione del nome dato al Bambino: Gesù, Yhwh Salvatore, un nome che indica la Sua identità e la Sua missione! Nessuno poteva 'vedere il volto e nominare il nome' di Dio: ora, nella pienezza dei tempi, Dio si lascia vedere, si lascia chiamare per nome, si rende accessibile, avvicinabile e disponibile nel Bambino di nome Gesù! Il nome Gesù, Gli è stato dato, ad otto giorni dalla nascita, nel giorno della Circoncisione, giorno della prima offerta e consacrazione a Dio, da Maria e Giuseppe. Questo Nome, però, non lo hanno scelto i Genitori, ma il Padre Suo. Dentro questo Nome c'è la Sua missione: porterà salvezza e gioia da parte di Dio a tutta l'umanità! Questo Nome invociamo, all'inizio e per tutti i giorni di questo Nuovo Anno 2024, dono di Dio, Suo e nostro Padre!

La Circoncisione (Gen 17,2-17), segno di appartenenza al popolo eletto, dice tutta la piena solidarietà di Gesù con il Suo popolo, inizio e segno di quella appartenenza al popolo universale dell'Alleanza Nuova, attraverso la Sua morte e risurrezione.